

Scomparirà del tutto il bosco di Policoro?

Percorrendo la splendida via litoranea Jonica da Taranto a Reggio di Calabria, qualche chilometro prima del bivio di Nova Siri, quasi d'improvviso, in mezzo alla pianura ora non più infestata dalla malaria e punteggiata dalle mille e mille casette dei nuovi poderi costituiti dalla Riforma Fondiaria, alberi giganteschi serrano la strada quasi a sommergerla ed invitano anche il viaggiatore più frettoloso a sostare. E nella sosta, se la fortuna aiuta, non è raro incontrare un capriolo od un cinghiale che, usciti d'improvviso dalla macchia, attraversano il nastro d'asfalto e fuggono via pieni di paura.

È il bosco di Policoro, antica meravigliosa selva conservatasi ancora pressochè intatta nei secoli, estesa su una superficie di oltre 1400 ettari. Ai lati della strada qualche stretto sentiero vince l'intrico del bosco ed invita ad addentrarsi. Per il viaggiatore in cerca di bellezze naturali, lo spettacolo è certo nuovo ed inegua-

gliabile, per il botanico è una festa per gli occhi, per il forestale una festa per il cuore: un piano di vegetazione inferiore, fitto di alberi, di arbusti, di erbe e di liane e sopra, ora isolati ora a gruppi, colossi ultracentenari che lasciano estatici.

Per la maggior parte di loro purtroppo la sorte è segnata per dar posto a nuovi poderi; già le accette sono al lavoro e potenti trattori trascinano i tronchi abbattuti, poi affonderanno i loro vomeri a togliere l'ultimo intrico delle radici; presto i cinghiali, i caprioli, le martore, le lontre non saranno che un ricordo, argomento per lunghe chiacchierate nelle sere d'inverno e del bosco non rimarrà che qualche fotografia e qualche rimpianto. Non sembra perciò inutile mentre si è ancora in tempo annotare nell'elenco che segue le specie arbustive ed arboree che più di frequente vi si riscontrano poichè il loro insieme costituisce un esempio di associazione naturale dei più interessanti.

Salix alba L., *Salix fragilis* L., *Populus alba* L., *Populus nigra* L., *Ulmus campestris* L., *Fraxinus excelsior*

Quercus pedunculata, *Quercus cerris* L., *Laurus nobilis* L. (assume aspetto arboreo), *Olea Europea*, var. *Oleaster*



Fig. 1. - Un bell'esemplare di farnia.

L. varietà *oxycarpa* W (*F. rostrata* Guss.), *Alnus glutinosa* Gaertn, *Carpinus betulus* L., *Quercus robur* L.,

Hoffnegg. (assume aspetto arboreo: soggetti eccezionali alti sino a 15 m. con diam. a m. 1,30 di cm. 40÷60),

Acer campestre L., *Pirus Communis* L., var. *Piraster. Medic.*, *Ficus carica* L., *Pirus malus* L., *Tamarix gallica*

perus Oxicedrus L., *Iuniperus macrocarpa* S. et S., *Vitis Vinifera* L., *Pistacia lentiscus* L., *Arbutus unedo* L.,



Fig. 2. - Un giovane esemplare di frassino con accanto piante di olmo campestre.

L., *Tamarix africana* Poir, *Rosa Sempervirens* L., *Rosa Canina* L., *Prunus spinosa* L., *Robus fruticosus* L., *Crataegus oxyacanta* L., *Cercis Siliquastrum* L., *Calcytome spinosa* L., *Spartium Junceum* L., *Myrtus Communis* L., *Cornus Sanguinea* L., *Iuni-*

Phyllirea augustifolia L., *Phyllirea latifolia* L. (assume aspetti quasi arborei), *Rhamnus alaternus* L., *Cotoneaster Pyracantha* Spach, *Paliurus Spina-Cristi* Mill., *Nerium oleander* L., *Rosmarinus officinalis* L.

Le liane sono sempre presenti come



Fig. 3. - Abbondante rinnovazione naturale di frassino

la *Smilax aspera* L. var. *Mauritanica* Poir, la *Clematis vitalba* L., la *Clematis Flammula* L. e la *Clematis Scadens* H. P. et R.

Fra le specie del sottobosco associate ho potuto riscontrare di frequente e riconoscere anche le seguenti:

Equisetum palustre L., *Arundo phragmites* L., *Scirpus maritimus* L., *Typha angustifolia* L., *Alisma plantago aquatica* L., *Iuncus acutus* L., *Asphodelus ramosus* L. (nelle radure), *Asparagus acutifolius* L., *Ruscus aculeatus* L., *Hulmulus Lupulus* L., *Daphne gnidium* L., *Polygonum arviculare* L., *Rumex sanguineus* L., *Potentilla reptans* L., *Glycyrrhiza glabra* L., *Coronilla Emerus* L., *Hedera helix* L., *Eryngium maritimum* L.

(verso il mare), *Ammi visnaga* Lam., *Apium graveolens* L., *Conium maculatum* L., *Evonymus Europeaeus* L., *Cynancum acutum* L., *Convolvulus sepium* L., *Plantago major* L. var. *palustris* Ten., *Rubia peregrina* L., *Dipsaesus silvestris* Huds, *Bryonia dioica* Jacq., *Eupatorium cannabinum* L., *Artemisia campestris* L., *Inula viscosa* Ait.

La particolare stazione del bosco tra i fiumi Agri e Sinni con la presenza di una ricca falda freatica d'acqua dolce, molto bassa e talora affiorante, ha consentito, sebbene in un clima arido come quello che contraddistingue la zona (Precipitazioni annue: media, periodo 1927-1947 mm. 657,8 così distribuiti: Autunno 250,

Inverno 220,8, Primavera 119,1, Estate 67,8; Temperatura media annua 22° - media minime 3,3, gennaio - media massime 33,1, luglio) non solo un eccezionale sviluppo della vegetazione ma anche la presenza e l'affermazione quasi in riva al mare, della farnia, del cerro e della rovere che accusano spesso incrementi eccezionali. I soggetti più belli si riscontrano tra i frassini che spesso superano i trenta metri di altezza con diametri di oltre ottanta centimetri misurati a m. 1,30 da terra; ma piante notevolissime si notano anche tra le farnie, i cerri ed il pioppo bianco.

La rinnovazione naturale è lenta e faticosa ma non manca, specie per quanto riguarda il frassino e l'olmo, mentre le quercie denotano maggiore difficoltà ad affermarsi; specialmente nei vuoti creati dalla caduta di soggetti stramaturi ed ormai decrepiti essa si insedia con relativa facilità e nuovi ottimi individui sono pronti ad assicurare la continuazione della foresta.

Può darsi che la presenza dell'abbondante falda freatica alteri quella che sarebbe la successione naturale delle specie nel tempo ma comunque ancora nulla può dirsi di sicuro in proposito, per cui sarebbe oltremodo interessante seguire tale successione.

Purtroppo come accennato l'avvenire di questo bosco sembra ormai segnato dall'uomo. Infatti ne è stato

iniziato di recente l'abbattimento da parte della Riforma Fondiaria che si estenderà su una superficie di Ha 1000 circa.

Al vecchio proprietario, il Barone Giulio Berlingieri, rimarrà una superficie di Ha 480 circa; ma in quella parte sono stati eseguiti alcuni tagli di carattere colturale che, sebbene condotti con oculatezza, hanno fatto perdere al soprassuolo il suo aspetto naturale alterandone la composizione.

Si dice che, tra l'altro, nella zona su una superficie di 60-70 Ha sarà costituita una azienda modello sperimentale che sarà assegnata alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bari. Viene spontanea una proposta: poichè nel soprassuolo ancora intatto sono presenti superfici non indifferenti ove la bonifica idraulica anche se possibile dovrebbe, per essere attuata, sopportare l'onere di costi talmente elevati da risultare pressochè improponibile, perchè proprio in quelle zone, non vi si conserva il bosco e lo si aggrega all'azienda modello della Facoltà di Agraria? L'alto valore scientifico e l'interesse turistico che assumerebbe il soprassuolo conservato al suo stato naturale indefinitamente nel tempo sembra compensare largamente il piccolo sacrificio proposto: basterebbero cento ettari.

Dott. MARIO BUCCIANTI

